

La pagina della donna

I GIORNALI DEL POPOLO PER L'EMANCIPAZIONE DELLA DONNA

SFOGLIANDO I GIORNALI A ROTOCALCO

LA STAMPA CHE CI GUIDA

Torinese ovunque che il lavoro delle donne per il mese della Stampa Comunista. Una compagna ha bussato questa mattina alla vostra porta e ha chiamato: «E' arrivata l'Unità», nella fabbrica, in ufficio, al mercato c'è un amico dell'Unità che vi chiede di sottoscrivere per il giornale, e anche voi, assieme a tante altre donne, partecipate alla festa delle famiglie: la festa dell'Unità. Mai un giornale ha raccolto attorno a sé tanto entusiasmo e tanto affetto di donne, come l'Unità.

I padroni, le organizzazioni cattoliche, la stampa borghese, guardano a questo con rabbia impotente. Essi hanno sempre detto che le donne sono «inferiori» e che non devono istruirsi troppo; sono stati costretti a dare delle letture alle donne, spinti dalla loro sete di sapere, ma l'hanno sempre fatto nella «giusta dose», e con pubblicazioni a loro immagine e somiglianza: dal bollettino parrocchiale che predica la rassegnazione, al rotocalco lucente o al fumetto che sprona le donne a sentirsi «dofemmine» e a non curare il loro cervello da cui, essi dicono, non può uscire nulla di buono.

Invece, la mente sicura e schietta delle donne è risvegliata dalla stampa dei lavoratori a pensare, a decidere per la giustizia e per il progresso. Quante volte la lettura di un nostro giornale è stata per le donne il primo passo verso la verità, lo sprone ad abbandonare la passività, a scendere in campo per difendere la loro famiglia! Fu l'Unità a parlare l'incantamento fra le operai che nel marzo 1945 scopiarono sfidando i fascisti armati; fu l'Unità a chiamare le donne d'Italia a resistere ai tedeschi invasori. E' stata ed è l'Unità, assieme a tutti i giornali democratici, a sostenere giorno per giorno le aspirazioni, i bisogni, le lotte delle donne italiane.

Oggi, è vero, anche molti giornali borghesi riconoscono, ad esempio, che la vita è troppo cara, che c'è troppa gente che non trova lavoro, che tante famiglie soffrono nelle baracche; ammettono che troppi bimbi muoiono per le disgrazie e le malattie; sono costretti a dire che una mite e giovane donna come Iolanda Bergamo non può essere chiamata assassina solo perché è una cameriera e si pensa che non sappia difendersi. Ma domandiamoci: se non ci fosse la stampa comunista e democratica, tutto questo verrebbe denunciato alla opinione pubblica?

Certamente no! Quando il fascismo costringe la stampa comunista alla illegalità, sui giornali ufficiali non esisteva traccia delle ansie e dei problemi delle donne del popolo. E' anche oggi, come si comporta verso le donne la stampa borghese?

La trovate ampie cronache sulle giornate romane della ambasciatrice Lucre, indiscrezioni sui divorzi delle stelle di Hollywood; per loro, il problema femminile del momento è il fidanzamento della principessa d'Aosta. Le donne del popolo, in questa stampa, entrano tutto al più come elemento di «colore» quando c'è un suicidio, quando l'alluvione invade le case oppure quando si registra una vincita straordinaria alla Sisal. Invano cercherete sulla stampa borghese la vita e le lotte delle donne italiane.

Questi giornali non erano a Piombino, a Caserhardi, a Terni, quando le mogli degli operai hanno difeso con tenacia meravigliosa il lavoro e il pane delle loro famiglie; non erano nelle fabbriche quando si lottava per ottenere la legge per la tutela della maternità, né sono nelle terre meridionali con le raccogliatrici di ulive, con le contadine o con le maestre dei piccoli paeselli, la cui vita è fatta di sacrificio e di coraggio; essi hanno taciuto sulle donne romane che manifestavano contro l'aumento dei prezzi, sulla lotta delle donne contro la guerra.

Di tutto questo, invece, ha parlato e parla la stampa comunista, la stampa del popolo. Dalle pagine dei nostri giornali emerge una figura nuova di donna, coraggiosa e serena perché consapevole dei suoi diritti e della sua forza.

Un secolo fa il grande scrittore russo Cervanteski, nel suo romanzo «Che fare?» rivolgeva alle donne questo appello di speranza e di fede: «Tutte debbono essere felici, e bisogna fare in modo che ciò accada al più presto. Questa idea è penetrata nella vita, questa idea impugna l'aria come l'aroma dei campi quando viene la stagione dei fiori». Oggi in Italia l'Unità, «Nuovi Donne», «Vie Nuove» portano a centinaia di migliaia di donne la idea grande e bella di una società più giusta, liberata dal bisogno, dalla oppressione e dalla ignoranza.

Perciò i giornali del popolo sono entrati nella vita di tante donne: esse hanno imparato che leggere non è una cosa secondaria per cui «non hanno tempo», né è evasione e per dimenticare almeno cinque minuti i propri guai, ma significa aprire gli occhi su quello che avviene in Italia e nel mondo, acquistare coscienza, e sapere che il futuro non è fatto per chi non ha potuto studiare, mentendo le 25 lire per acquistare l'Unità - fra le spese necessarie come il pane e l'olio. Il movimento democratico, chiamando le donne a lottare per la loro emancipazione, ha posto in moto centinaia di migliaia di esseri umani. Il ha risvegliato alla coscienza di sé e della propria forza. Questo è un grande fatto di progresso, di cultura.

La stampa comunista e democratica è al servizio di questa causa. Diffondere e sostenere la stampa comunista significa dunque contribuire a che il benessere, la serenità, la pace trionfino sui pregiudizi, sulla oppressione e sulla paura.

GIGLIA TEDESCO



La dove il popolo è al potere, si aprono per tutte le donne le porte della cultura. Nella foto: un gruppo di giovani contadine cinesi ascolta una conferenza.

A QUINDICI GIORNI DALLA ALLUVIONE LE FIERE POPOLANE DI ROMA NON SI ARRESERO AL DISASTRO

Le vicissitudini di una signora dei quartieri alti - Le mamme di Primavalle occupano le Case Popolari - Quello che i cronisti dei giornali borghesi non hanno voluto vedere

Quando, il 27 agosto, l'acqua del fiume Tevere, per quel terribile nubifragio che per due ore aveva imperversato su Roma, ci trovavamo in un autobus che dai Parioli conduce al centro della città, Dietro di noi, una signora si sovrapponeva con l'ombrello. Questa maledetta pioggia! Pensa che proprio alle 10 e mezza avevo l'appuntamento dal parroco e non ho potuto andarci. Chissà se ora Jean potrà ancora portarmi, occupato come sarà? E' lo

stesso, per il latte. Eppure, il pomeriggio alle sei, quella donna l'abbiamo ritrovata alla Prefettura, con le altre donne che avevano occupato le Case Popolari, con le altre donne che avevano occupato le Case Popolari, con le altre donne che avevano occupato le Case Popolari.

«Il bambino è affacciatissimo», diceva con un sospiro. «E' un bambino che avevo occupato...» ha raccontato un'altra madre di Primavalle - e mi ha gridato: «A ma, qui ce so pertino li gabinetti!» Io mi sono sentita morire, a pensare che per un figlio vedeva il gabinetto era una novità; non è giusto che mi cresca come un selvaggio!

In giro per la città
Quando, più tardi, abbiamo cominciato a girare per le borgate, per i quartieri periferici più colpiti dall'alluvione, pur nell'angoscia che ci prendeva nel vedere centinaia di famiglie rovinare, abbiamo provato come un senso di rinvicina verso la signora dell'autobus che, offendendo la sua domestica, offendeva in sostanza tutte le donne, semplici e oneste; avremmo voluto mostrarle quelle popolarie, avremmo voluto farle sentire i loro discorsi, da cui pur nell'abbattimento, usciva il senso d'una dignità straordinaria.

Donne in lotta
Queste sono le donne, le ragazze romane, che la stampa borghese ignora, o che quando di volta in volta, quando un'ora di pioggia mette a nudo le loro miserie, compatisce ipocritamente e senza gabinetti, si sono viste entrare a frotte l'acqua dalle finestre e dalle porte non chiuse spontaneamente dalle sconnesse. Una donna ci ha raccontato di essere uscita di casa per comprare il pane, le scatole di latte, e le bottiglie di acqua, e di essere rimasta in casa i suoi due figli e i bambini (di cui una di 18 anni) state rinchiusa lì dentro, giorno dopo giorno, per tre giorni e tre notti con un vestito, un materasso, una piccola... Non avevo il coraggio di avvicinarci, e di chiedere di trovare la creatura smarrita. La bimba era salva. Naturalmente, i cronisti dei giornali borghesi non hanno

visto nulla di tutto questo, né se anche l'avessero visto, avrebbero mai parlato di certi fatti che suonano come uno schiaffo per tutti coloro che offendono la dignità delle nostre donne. Quei cronisti sono anche incapaci, in rare occasioni, di versare una lacrima sulle inumane condizioni in cui vive tanta gente, si guardano finta a chiedere «giuste provvidenze» per i colpiti dalla sventura, ma mai direbbero che quelle donne costrette a vivere come le bestie mettono tutte le loro energie per costruirsi un po' di dignità, e che, nel frattempo, si sono costruite una vita civile.

Fidanzamenti di principesse
E chi è stupido alla condotta di sapere tutto sul matrimonio di Roberto di Savoia e Margherita d'Aosta che, leggendo molto specialmente i giornali, che dedicano pagine e pagine al suo fidanzamento, come scrive «Settimo Giorno»?



Le borgate sono state le più colpite dall'alluvione che ha sconvolto Roma il 27 agosto; scene come questa si sono verificate in periferia e anche al centro della città.

Il novellino del giovedì

ESAMI DI RIPARAZIONE

Si, lo so che è proibito farsi agli esami raccomandare: è un sistema poco pulito, per chi non ha voglia di studiare... Io però chiedo il permesso di raccomandarmi da me stesso. Ho studiato ogni giorno un po', solo soletto nella mia stanza (non proprio tanto, non troppo però per non sciupare la vacanza); signor maestro esaminatore, non sia severo per favore. Se scordo un accento, una virgola se mi confondo nella storia, mi faccia un'altra domanda: di Fausto Coppi su tutto a memoria. So tante cose vere e belle; signor maestro mi chiedo quelle.

---CALLFINO

PICCOLA POSTA

Cari Amici del «Novellino», sono felice di ricevere le vostre congratulazioni per i numerosi vivaci, bellissimi costumi che sono pervenuti da ogni regione e città. Il nostro tavolo è pieno di contanti e contadinele varipinte, alcuni in gruppo, altre davanti o recanti anfore sul capo e cestelli di frutta; ma non è proprio impossibile assegnare un «primo» premio. Premietemi quindi quattro amici, a pari merito, e cioè: il Costume Abruzzese di Luigi Ventresca, quello delle Marche di Gianfranco Giardino, i Costumi Sardi dei fratelli Concas, e l'allegra Carrettina Siciliana di Gabriella Iord, riprodotto qui a sinistra.

Inviate le lettere al «Novellino» del giovedì, presso «L'UNITA'» e l'attaccamento indiziatario a cura dell'Ente Nazionale per lo Sviluppo Economico Regionale.

Il concorso di fine vacanza di una domanda a cui dovrete rispondere questa settimana, cari bambini, e la seguente: «Le ultime settimane di vacanza sono le più felici o le più gioiose?», colare naturalmente dovrete motivare!

discorsi di Togliatti alle donne
Edito dal Centro Diffusione Stampa Nazionale a cura della Commissione Femminile Centrale.

In esso sono raccolti i discorsi pronunciati alle donne dal Capo del nostro Partito nel 1945, 1946 e nel maggio del 1953, alla vigilia della recente consultazione elettorale.

Le 20.000 copie di questa prima edizione sono esaurite dall'alto numero delle richieste.

Tutte le Commissioni Femminili di Federazione e di Sezione, tutte le cellule, tutte le compagnie sono invitate a prenotarsi in tempo, ad organizzare la più ampia diffusione dell'opuscolo nelle fabbriche, nei ragazzini, nelle case, fra tutte le donne.

Il uscito l'opuscolo

Edito dal Centro Diffusione Stampa Nazionale a cura della Commissione Femminile Centrale.

In esso sono raccolti i discorsi pronunciati alle donne dal Capo del nostro Partito nel 1945, 1946 e nel maggio del 1953, alla vigilia della recente consultazione elettorale.

Le 20.000 copie di questa prima edizione sono esaurite dall'alto numero delle richieste.

Tutte le Commissioni Femminili di Federazione e di Sezione, tutte le cellule, tutte le compagnie sono invitate a prenotarsi in tempo, ad organizzare la più ampia diffusione dell'opuscolo nelle fabbriche, nei ragazzini, nelle case, fra tutte le donne.

Indovinello
Son metallo utilissimo, tra i più antichi che esistono; ma se piccolo chiamato in città son trasformato.

Indovinello
Son metallo utilissimo, tra i più antichi che esistono; ma se piccolo chiamato in città son trasformato.

Moda e buon senso

Chiusa la battaglia delle gonne — Le novità per l'inverno — Il colore delle calze



Quella che un mese fa a Parigi venne chiamata la battaglia delle gonne, che aveva avuto il suo epilogo tra i saloni di moda di Londra, Parigi, New York, Milano e Roma, è chiusa. E' stato deciso che per l'inverno si tornerà a vestire le gonne, ma non più così strette e così corte come erano state in estate. Le gonne dovranno essere larghe e comode, e il colore delle calze dovrà essere scuro.

La moda per l'inverno è chiusa. E' stato deciso che per l'inverno si tornerà a vestire le gonne, ma non più così strette e così corte come erano state in estate. Le gonne dovranno essere larghe e comode, e il colore delle calze dovrà essere scuro.

La moda per l'inverno è chiusa. E' stato deciso che per l'inverno si tornerà a vestire le gonne, ma non più così strette e così corte come erano state in estate. Le gonne dovranno essere larghe e comode, e il colore delle calze dovrà essere scuro.

La moda per l'inverno è chiusa. E' stato deciso che per l'inverno si tornerà a vestire le gonne, ma non più così strette e così corte come erano state in estate. Le gonne dovranno essere larghe e comode, e il colore delle calze dovrà essere scuro.

LILIANA CORSI
PIETRO INGRAMA - direttore
Giorgio Colonna - vice dir. resp.
Stasimiro Tiberio UESISA
Via IV Novembre, 149